



**Laicità** Sabato prossimo in piazza dell'Unità, ci sarà anche Eva Robin's

# Monteventi: sfido Flavio, «sposo» 20 coppie di fatto

*Il registro delle unioni, gay e non, andrà al candidato Pd*

All'inizio ci furono i Pacs, patiti civili di solidarietà. Che diventarono Dico, diritti e doveri delle persone conviventi. Che a loro volta (dopo l'intervento della senatrice Pd Paola Binetti) si trasformarono in DiDoCo, diritti e doveri della coppia. Adesso è la volta dei Monteventi. O meglio, dei «Monteventi unisce». Perché alle 17 di sabato 30 maggio il candidato indipendente ed ex Prc Valerio Monteventi, sostenuto nella corsa per Palazzo d'Accursio dalla lista «Bologna città libera», si trasformerà in un sacerdote laico, indosserà la fascia (multicolor stavolta, quella del movimento omosex) e unirà le coppie di fatto. Omosessuali ed eterosessuali. Cornice dell'evento: piazza dell'Unità, cuore della Bolognina rossa, scelta non per questioni politiche ma per il nome. Ospite d'onore (qualcuno avrebbe tanto voluto fosse la madrina) Eva Robin's. Hanno già chiesto di aderire al rito collettivo una ven-

tina di coppie, sia omosessuali che eterosessuali, ma la lista che sostiene Monteventi ne recluterà altre tutta la settimana.

L'ex Prc, che la mattina sarà invece impegnato in un matrimonio vero nella Sala Rossa di Palazzo d'Accursio, li «sposerà» pronunciando una formula studiata per l'occasione: «Queste persone si impegnano simbolicamente a sostenersi reciprocamente». I novelli «sposi» firmeranno quindi un registro informale che verrà spedito direttamente alla sede elettorale del candidato sindaco del Pd, Flavio Delbono. Una scelta con un chiaro intento politico e un messaggio al Partito democratico, perché, almeno a Bologna, una delle capitali del movimento gay, il centrosinistra torni a occuparsi dei diritti delle coppie di fatto e degli omosessuali. Per festeggiare le coppie unite da Monteventi verrà regalato un quintale di «tortellini gay» con i nomi dei

candidati omosessuali della lista «Bologna città libera».

«Non è la prima volta che faccio una cosa di questo tipo — racconta Monteventi —: lo feci già nel '95, quando il Cassero era a porta Saragozza, e con Marcella di Folco sposai due coppie gay. Il Parlamento europeo aveva da poco dato l'ok alle unioni civili e speravamo che il consiglio comunale arrivasse a una delibera in merito». Così non fu. E non lo è ancora. Da qui la decisione di spedire il registro che verrà firmato sabato a Delbono. «È un modo per sensibilizzare i democratici su una tema sentito da molti bolognesi — continua Monteventi —: se ne parla da 15 anni e per l'interferenza delle correnti cattoliche si è

sempre fatta marcia indietro e oggi forse quelle pressioni sono più forti».

Maurizio Ceconi, consigliere di Arcigay candidato in consiglio per «Bologna città libera», che sabato si «sposerà» con il suo compagno Tomas, aggiunge: «Nel suo programma Delbono evita di usare parole come gay, lesbica e trans». Monteventi

torna invece all'attacco delle amministrazioni che si sono succedute da metà degli anni Novanta a oggi: «Il Comune di Bologna in tutti questi anni non ha mai portato a termine la scelta di istituire un registro delle unioni civili». L'unica possibilità, per chi lo chiede e lo vuole dichiarare, resta il registro dell'anagrafe che riconosce la convivenza per «vincoli affettivi».

**Daniela Corneo**

